



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Italia Oggi – 23 giugno 2011 – pagina 2

I paesi Bric rivoluzionano la loro spesa sanitaria

Edoardo Narduzzi

All'inizio dell'attuale legislatura il premier Silvio Berlusconi aveva promesso la riforma della sanità. L'idea era di muovere nella direzione di un sistema misto, modello Regione Lombardia, tra servizi gestiti dal pubblico e servizi resi dai privati. Nel 2010, poi, è entrata in scena la cosiddetta Big society del nuovo governo conservatore britannico: coinvolgere molto di più le organizzazioni non profit territoriali nella gestione dello stato sociale, sanità inclusa. Ma nel Vecchio Occidente riformare la spesa sanitaria è complesso. Troppi e ben organizzati sono gli interessi che da molti decenni prosperano all'ombra di questo flusso del bilancio pubblico. Innovare nella sanità monopolizzata dallo Stato è un'operazione quanto mai difficile. Eppure oggi l'offerta sanitaria potrebbe essere rivoluzionata a livello organizzativo. Invece di avere troppi o molti ospedali generalistici, dove si trovano tutte o quasi le diverse specializzazioni, secondo il pensiero funzionale della società ancora agraria del primo Novecento quando spostarsi era costoso e la gestione dell'informazione solo su carta, oggi potrebbero essere organizzate tante «aziende focalizzate» nell'offerta sanitaria. Nei cosiddetti paesi Bric – Brasile, Russia, India e Cina – l'iniziativa imprenditoriale, resa possibile da un welfare state pubblico meno onnivoro, si è mossa proprio in questa direzione. In India, ad esempio, l'Aravind Eye Hospital, una struttura specializzata esclusivamente negli interventi oftalmici, esegue da sola circa il 70% del totale delle operazioni agli occhi fatte in un intero anno dal servizio sanitario inglese per solo l'1% del costo del NHS. I LifeSpring Hospitals, una catena indiana specializzata nella pediatria, si è organizzata con procedure standardizzate prese a prestito dalle imprese manifatturiere e riesce a far nascere un bambino con un costo di appena 40 dollari. I nuovi imprenditori sociali sono all'opera nei paesi dove l'economia sta crescendo più rapidamente e stanno applicando la cultura e le tecniche manageriali sviluppate negli altri settori del business per accrescere la produttività e la funzionalità delle aziende sanitarie. L'obiettivo è quello di offrire un servizio di qualità al miglior prezzo possibile salvaguardando la salute. Il tutto senza passare per il prelievo fiscale, che impone il monopolio statale in Europa, ma lasciando libertà di azione all'intelligenza imprenditoriale. È evidente che anche su questo fronte, tra non molto, gli occidentali saranno degli arretrati conservatori e che si assisterà a migrazioni di pazienti, anche benestanti, che preferiscono le cure di strutture specialistiche ben organizzate e ben gestite nei paesi un tempo emergenti.